

Il traffico di droga a Mangialupi. Smantellati i nuovi assetti criminali

La gestione del traffico di droga si conferma uno dei maggiori business nella piazza dello spaccio di Mangialupi. Nel rione aveva la base operativa un gruppo che, nonostante le inchieste e anche con il capo in carcere, avrebbe continuato a tenere le redini del traffico di sostanze stupefacenti, mantenendo i collegamenti con i fornitori in Calabria. Un gruppo che poteva contare anche sulla disponibilità di armi. È quanto emerso nell'indagine coordinata dalla Direzione distrettuale antimafia di Messina che ha portato a 14 arresti. Le misure cautelari, su provvedimento della gip Arianna Raffa, sono 13 in carcere e una ai domiciliari, per a vario titolo, associazione finalizzata al traffico di sostanza stupefacente, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti e detenzione e porto illegale di armi. Complessivamente gli indagati sono 23. In carcere sono finiti: Santino Di Pietro 27 anni, Nunzio Di Pietro 52 anni, Gaetana Turiano 46 anni, Teresa Acesti 27 anni, Massimo Famà D'Assisi 53 anni, Giuseppe Astuto 32 anni, Salvatore Maiorana 33 anni, Natale Lo Duca 32 anni, Giuseppe Fisichella 21 anni, Salvatore Minniti 38 anni, Raffaele Giorgio Raco 56 anni, nato a Seminara, Rocco Raco 27 anni, nato a Scilla, Filippo Raso 56 anni, nato a Taurianova. Ai domiciliari Domenico Parisi 37 anni. Lunghe indagini del Sisco, la sezione investigativa del servizio centrale operativo di Messina e della Squadra Mobile, insieme a intercettazioni telefoniche e ambientali hanno permesso di ricostruire l'organigramma del gruppo che trafficava droga. Il periodo preso in considerazione va dal 2020 al 2023. A dare il via alle indagini le dichiarazioni del collaboratore di giustizia Settimo Corritore. Dichiarazioni che sono state riscontrate dalle indagini di Squadra Mobile e Sisco. Ancora una volta, tutto era su base familiare. A capo dell'organizzazione, secondo quanto contesta la procura, Santino Di Pietro che anche da dentro il carcere, attraverso la compagna Teresa Acesti, avrebbe continuato a occuparsi delle principali attività del gruppo. A collaborare ci sarebbero stati anche Nunzio Di Pietro e la zia Gaetana, Tania Turiano che avrebbero continuato a mantenere i rapporti con i fornitori della sostanza stupefacente. Il gruppo poteva avvalersi anche di fornitori e di corrieri che si occupavano del ritiro della sostanza stupefacente in Calabria e del trasporto via mare, su una barca, a Messina per poi cederla per lo smercio. Un fiume di droga che arrivava a Messina e che nel corso delle indagini ha portato al sequestro di oltre 3 chili di cocaina, quasi 20 chili di marijuana e quasi 2 chili di hashish. Il valore della droga sequestrata, secondo gli investigatori, è pari a un mancato guadagno per il gruppo di quasi 1.500.000 euro.

Letizia Barbera